

Re Lear: la scena contro gli attori

Domenica 28 gennaio il Teatro comunale di Ferrara ha ospitato la ormai classica tragedia shakespeariana di *King Lear*: il regista Barberio Corsetti, però, ce la ripropone in una chiave illuminante ed innovativa... siamo sicuri?

Nel freddo pomeriggio di domenica, infatti, l'aria è congelata sia fuori che dentro il teatro: eliminati i boschi ed i castelli, la scena si apre, spoglia, su una festa; si dice che *in vino veritas*, e Lear ne approfitta: chi lo ama di più tra le tre figlie? Comincia così la nota storia, dove egoismo ed avidità ingrigiscono i rapporti familiari; ma comincia anche la rappresentazione teatrale che nessuno si aspettava, dove musica agghiacciante e fredde scenografie ingrigiscono l'arte degli attori, spegnendo il loro tentativo di comiczare la disperata atmosfera. Allora l'equilibrio creato da Shakespeare stesso quattrocento anni fa è compromesso: lo spettacolo disorienta lo spettatore, da recitazione comica passa ad arredamento tragico e viceversa, per poi finire lasciandolo combattuto se piangere per Cordelia, che è morta fra le sue braccia, o ridere per Lear, che più che impazzito sembra indeciso anche lui se deve far ridere o piangere. Concludendo, siamo entrati a teatro infreddoliti e ne siamo usciti infreddoliti e pure confusi...

La sovrapposizione di pareri contrastanti su come debba essere interpretato *King Lear* nell'Italia del 2018 ci fa capire che forse il copione andava lasciato com'era, e lasciata al lettore la responsabilità di capire i moderni significati dell'opera attraverso la scena e la recitazione non contrastanti, ma affiancate ed armoniche nella tragicità.

Alice Valentini,
IVT Liceo Ariosto
Ferrara